

**CONFIMI INDUSTRIA PRESENTA AL GOVERNO
LE PRIORITÀ DEL SISTEMA INDUSTRIALE ITALIANO**

La Manifattura

AUTONOMIA ENERGETICA

Siamo nel mezzo di una crisi energetica epocale. Crisi che, seppur riguarda l'Europa intera, vede i Paesi organizzarsi e rispondere in maniera per lo più autonoma anche per via del diverso mix energetico e approvvigionamento che li caratterizza.

Confimi Industria fin dal 23 gennaio scorso - a valle del primo tavolo governativo sul tema energetico - ha chiesto di introdurre, è quasi già tardi, **il prezzo amministrato al costo del gas e dell'energia elettrica**. E dobbiamo farlo come Italia, del resto già altri paesi dell'Unione si sono attrezzati.

Venendo alla contingenza: si pensi a un **Decreto "Liquidità energia"** per finanziamenti alle imprese a medio/lungo termine per il pagamento del "caro bollette".

Mentre infatti oggi il 25-30% del costo è coperto dal credito d'imposta mettendo quindi al riparo il conto economico delle aziende, il restante 70% del costo energetico grava pesantemente sulla situazione finanziaria del settore produttivo: si predispongano dei mutui a 10-15 anni con garanzia statale al 100% per permettere da una parte alle imprese di superare senza traumi questo frangente senza gravare sulle casse dello Stato che, così facendo, può però contribuire a salvaguardare l'economia italiana.

È tempo di prevedere a favore delle imprese la concessione di incentivi come **"superbonus energia"** - come credito di imposta al 65 - 70% dell'investimento con possibilità di cessione - finalizzati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per l'autoconsumo aziendale.

Misure per lo più di snellimento burocratico o che possono essere finanziate tramite gli **extraprofitti** delle società energetiche: le misure economico-sociali impongono che lo Stato chieda alle aziende di energia, sue partecipate, di rinunciare al 50% (o meglio ancora al 75%) degli extra profitti generati dalla bolla inflattiva e dalla speculazione finanziaria. Questi denari devono al contempo essere destinati a imprese e cittadini proprio per il pagamento delle bollette energetiche (elettricità, gas, gasolio).

Si sblocchino, con procedura d'urgenza, le **autorizzazioni e i permessi necessari a realizzare impianti di produzione di energia rinnovabile** (fotovoltaico, eolico, etc.) da parte delle imprese, specie se rivolte all'autoconsumo energetico. Oggi, una volta terminato l'impianto, ci vogliono dai 6 agli 8 mesi per avere l'allacciamento. Procedura che viene rinviata dalle società fornitrici di energia perché in conflitto di interessi.

Si **modifichi il regolamento Arera** per le connessioni attive (TICA) degli impianti di produzione di energia rinnovabile. Lo si renda simile al regolamento per le domande di allacciamento delle utenze passive (con solo prelievo di energia elettrica), dove vige l'obbligo per il distributore di assicurare all'utente - in tempi brevi prestabiliti (20 gg.) e a costi predefiniti e contenuti - il diritto all'energia elettrica.

Urgono interventi di potenziamento delle reti di distribuzione altrimenti si incentiveranno politiche di efficientamento energetico che non potranno poi trovare concreta attuazione: l'inadeguatezza delle infrastrutture delle reti di trasmissione, dispacciamento e distribuzione dell'energia elettrica è infatti la causa di mancate e/o ritardate autorizzazioni alle connessioni attive (TICA) perché le reti elettriche di prossimità sono sature e le connessioni devono essere realizzate su altre linee elettriche con collegamenti distanti anche molti chilometri e a costi economici spropositati per gli utenti.

MATERIE PRIME, SEMILAVORATI, FILIERE

È sempre più evidente la necessità che l'Italia e l'Europa organizzino intere filiere produttive all'interno dei propri confini, a partire dall'approvvigionamento di quelle materie prime strategiche agli obiettivi che la stessa Europa ha delineato come prioritarie: transizione ecologica e digitale tanto per citarne alcune.

Si pensi al silicio, al nichel, all'alluminio, allo zinco: componenti indispensabili per la creazione di pannelli solari, chip e microchip, leghe per l'industria pesante.

Produzioni strategiche che per motivi meramente economici sono state interamente delegate a paesi terzi alla Comunità Europea.

Si valorizzi il ruolo delle associazioni datoriali sul territorio, capaci di individuare veri e propri distretti produttivi, reti di aziende.

INVERTIRE LE POLITICHE SUL CREDITO

Bisogna riorganizzare gli strumenti di finanza agevolata: siano meno, più semplici, senza click day e senza sorprese al riparto. Meglio essere concreti e operativi, inutile concedere decine di crediti d'imposta per poi vedere magari alcuni anni dopo alle spalle delle aziende lo spettro dell'Agenzia delle Entrate, con controlli, richiesta di autodichiarazioni e così via. Se si concedono "aiuti" alle imprese, servono certezza di erogazione e tempistiche al passo con i progetti delle aziende.

Dopo le problematiche degli ultimi anni (covid, guerra, energia et similia), è necessario:

- ***rivedere la durata dei debiti in essere***, allungarli, sospenderli, senza che questo comporti segnalazioni che le banche devono attuare a carico delle aziende;
- ***rivedere la definizione di default.***
- ***mitigare i sistemi di scoring e di rating*** che sono attuati a carico delle aziende perché nei prossimi due-tre anni i bilanci delle stesse saranno caricati di costi imprevedibili e ingestibili;
- ***rivedere i limiti De Minimis*** in modo da dare spazio alle aziende che vogliono investire, che ottengono agevolazioni e garanzia - oltre un sistema di TF.

FLESSIBILITÀ E STABILITÀ OCCUPAZIONALE

Vista la contingenza inflattiva ***si liberalizzi la premialità dei datori di lavoro ai dipendenti, innalzando l'attuale soglia dei 900€ fino a 2000€: premio in busta paga che sia esentasse e privo di oneri contributivi.***

Nell'immediato, inoltre, si proceda con la detassazione della tredicesima mensilità e degli aumenti salariali. Il momento storico e al tempo stesso l'impossibilità di attendere una revisione della contrattazione dei contratti di lavoro o l'introduzione di un salario minimo (che al contempo auspichiamo nella soglia europea di 9€/h) prevedono che si permetta alle imprese private di poter agire subito in supporto dei dipendenti senza che questi importi siano penalizzati da oneri fiscali, proprio perché di carattere straordinario.

Vi è poi un'annosa questione di cui tutti parlano ma nessuno prende in mano il problema: si impone la necessità di affrontare il modo strutturale ***una revisione del costo del lavoro riducendo il cuneo fiscale e contributivo che grava sul sistema.***

Basta con i bonus temporali, si lavori a un intervento definitivo sugli oneri erariali.

Rilancio dell'alternanza scuola-lavoro, aumentando sia la sicurezza sia le ore dedicate ai percorsi di alternanza. Ciò permetterebbe la crescita formativa obbligatoria e la pratica operativa. Di pari passo va l'incentivazione dell'apprendistato duale.

Vanno incentivate le assunzioni a tempo indeterminato degli under 35 agendo su riduzione fiscale e contributiva.

Si reintroducano i voucher lavoro, adottando limiti e sistemi di controllo adeguati, al fine di consentire la regolarizzazione di centinaia di migliaia di "lavoretti", che oggi continuano a svolgersi nell'ambito del lavoro in nero.

Sia studiato un piano incentivante, basato sulla formazione, con una deducibilità con credito fiscale per gli investimenti in formazione sia individuali (attinente alla professione), sia aziendali. In tal modo verrebbe garantita la riqualificazione del personale, a partire dalle realtà già occupate, aprendo al personale inoccupato.

TEMPO DA RECUPERARE PER I BONUS EDILI

Si segnala l'esigenza di una proroga di almeno sei mesi per consentire il parziale recupero del tempo perso - un anno dal decreto antifrodi del 12 novembre 2021 - a seguito del blocco delle cessioni dei crediti da parte del sistema bancario.

Tale proroga dovrebbe consentire alle imprese edili che hanno manifestato un ritrovato vigore, di recuperare gli interventi delle strutture unifamiliari già avviate con la presentazione della Cila e l'inizio dei lavori, ma ora compromesse perché non hanno potuto realizzare il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022.

Inoltre, per le medesime ragioni, tale proroga consentirebbe per gli interventi previsti per i condomini di avere un tempo più adeguato rispetto alla data di conclusione oggi prevista per il 31 dicembre 2023.

TRANSIZIONE DIGITALE

È bene reintrodurre l'agevolazione fiscale per le Reti di Impresa.

L'impianto di legge esiste già dai tempi di Giulio Tremonti Ministro dell'Economia, e ciò ne faciliterebbe l'adozione.

Si tratterebbe quindi di finanziarla e aggiornarla, per esempio, prevedendo un numero minimo di retisti e un programma di rete prevalentemente orientato all'innovazione in linea con il Piano Transizione 4.0.

Tale agevolazione incentiverebbe l'aggregazione delle PMI per:

- superare il limite dimensionale;
- incentivare l'innovazione;
- affrontare l'attuale periodo di crisi, aspetto che ha un risvolto importante anche sul piano psicologico.

AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE

Al fine di soddisfare i volumi richiesti dell'Unione Europea, crediamo sia tempo di definire politiche di sviluppo per supportare la circolarità delle materie prime. Nello specifico:

- Siano dedicati dei fondi finanziamento dell'innovazione tecnologica per l'ambiente, finanziamenti per la certificazione di processo e di prodotto, per la tracciabilità dei rifiuti recuperati (EOW);
- Siano definiti dei certificati bianchi per il recupero di materia;
- Siano sviluppati e incrementati percorsi formativi che istruiscano le nuove professionalità;
- Siano informati i consumatori (nei mercati B2B e B2C) sul ruolo attivo di un acquisto sostenibile. Relativamente a quest'ultimo punto si propone di istituire uno strumento per incentivare l'utilizzo delle materie prime secondarie tramite fiscalità agevolata (IVA al 4%) sulla vendita sia delle stesse MPS che dei prodotti realizzati con esse. Riteniamo, al contrario, che il credito di imposta per l'acquisto di MPS finalizzate alla produzione di nuovi beni e/o imballaggi si sia rivelato finora una misura poco efficace per incentivare il mercato delle MPS.

Anche nel PNRR, relativamente allo sviluppo di impianti per la gestione dei rifiuti, si fa riferimento ai soli soggetti già attivi nel settore o a quelle aziende partecipate pubbliche, dimenticandosi dei soggetti privati e della necessità di realizzare nuovi impianti o di ammodernare quelli esistenti oggi caricati di procedure autorizzative e di tempi biblici per l'implementazione e messa in esercizio degli impianti.

UNIONE EUROPEA

Rafforzare **il ruolo e la voce dell'Italia e delle sue realtà produttive in Europa**. Serve un veloce cambio di passo che porti le politiche Ue a rispettare le nostre peculiarità imprenditoriali anche dimensionali perché contribuiscono in maniera preponderante al PIL Nazionale ed Europeo.

La Lombardia, solo per fare un esempio, è parte di quell'area ribattezzata della "banana europea" per via della sua forma, nota per la maggior produttività, qualità e competitività delle sue aziende. Imprese che competono ed eccellono talvolta anche più delle tedesche, francesi o delle svizzere.

RAPPRESENTANZA

Ci auguriamo che il nuovo Governo, nelle fasi di collaborazione e audizione delle parti sociali e dei corpi intermedi, tenga conto della reale composizione del tessuto produttivo e delle associazioni in cui questo si riconosce. Chiamare a dialogo soggetti differenti permette infatti di conoscere le molteplici sfaccettature che caratterizzano in lungo e in largo il sistema produttivo italiano. Una rappresentanza ampia e libera da interessi inoltre impegna gli stessi Corpi intermedi a una sinergia e nello svolgere un lavoro congiunto e condiviso nel reale interesse del paese e delle aziende nello specifico.

Roma, 8 novembre 2022

Confimi Industria è la Confederazione delle piccole e medie imprese private italiane che dal 2012 fa Rappresentanza. Oggi riunisce oltre 45 mila imprese che occupano 650 mila dipendenti e generano un fatturato aggregato di 85 miliardi di euro. Confimi Industria è abituale interlocutore delle Istituzioni locali e nazionali, siede ai tavoli di discussione e confronto Governativi e Ministeriali, fa parte di numerose Cabine di Regia di Enti e Istituti pubblici, formula e discute proposte di legge. Confimi Industria dialoga con le altre parti sociali e firma contratti collettivi nazionali del lavoro.

Confimi Industria rappresenta al suo interno 3 associazioni verticali: Assorimap, che riunisce le aziende del riciclo di materie plastiche; Finco, che riunisce le associazioni di imprese del settore delle opere e degli impianti specialistici connessi all'Edilizia e alle Infrastrutture; Assohoreca, in cui confluiscono le imprese di produzione, distribuzione e commercializzazione di manufatti specifici per l'hospitality.